

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Lucia Clara Pacini

Questo è il titolo del quaderno che raccoglierà gli appunti delle vacanze degli alunni delle tre classi terze della Scuola elementare Luigi Concetti di Viterbo. Ognuno di essi, durante le proprie gite estive nella nostra provincia, farà raccolta di campioni di rocce, di resti fossili e di tutto ciò che costituisca *traccia* significativa dell'evoluzione del territorio in tempi geologici e storici.

Questa iniziativa scaturisce dalla messa in atto del *Progetto paesaggio* (presentato dalle insegnanti Clelia Maio, Luciana Sacconi e Maria Grazia Carbonari all'interno della "programmazione educativa" di circolo per il 1993/94) attraverso un programma per la cui definizione e svolgimento la Direzione didattica ha coinvolto la Sezione Paleontologia del ccbc.

Durante le lezioni i ragazzi dimostrano un'estrema recettività nei confronti del tema "territorio e beni culturali" ed in maniera particolare suscitano in loro entusiasmo, curiosità e interrogativi, gli oggetti mostrati da Romualdo Luzi, (responsabile della Biblioteca comunale di Valentano) in quanto testimonianza di Beni archeologici e storico-artistici.

Dopo gli incontri i ragazzi traducono in immagini gli elementi di particolare loro interesse e scrivono i propri pensieri sul quaderno che raccoglierà le "osservazioni" del periodo delle vacanze.

Riportiamo qui un elaborato unico risultante dall'unione dei contenuti espressi da ciascun alunno:

PROGRAMMA CONCORDATO DALLA DIREZIONE DIDATTICA CON IL CCBC

- Classi interessate: 3^aA, 3^aB e 3^aC

Obiettivo generale

1) Acquisire il concetto di Bene Culturale (con elementi illustrativi del concetto di tutela, attraverso la normativa, e dei metodi di conoscenza e documentazione su di essi).

2) Acquisire criteri di classificazione.

Per raggiungere questi obiettivi, vengono tenute dal ccbc, con la collaborazione del Comune di Valentano e del maestro Michele Taormina, alcune lezioni a partire dal mese di marzo fino alla fine dell'anno scolastico.

Argomenti delle lezioni

1^a lezione :

- concetto di Bene Culturale e di territorio.

- I "reperti"... in quanto *traccia* del passato geologico e storico.

2^a lezione:

- illustrazione del concetto di Bene Culturale attraverso esempi di reperti archeologici e di resti di ceramiche medioevali.

- Cenni ai ritrovamenti archeologici nel comune di Valentano e alla storia del Ducato di Castro all'epoca della famiglia Farnese.

3^a lezione:

- i litotipi della provincia di Viterbo.

4^a lezione:

- concetto di fossile.

- I resti fossili nella nostra area provinciale con particolare riferimento ai bacini diatomeiferi del comune di Bagnoregio.

Io vivo in un territorio ricco di storia ed è facile trovare ancora, nelle campagne dei nonni e nei campi coltivati, tracce e resti delle civiltà che si sono nel tempo sviluppate e avvicendate. Quest'anno, a scuola, con le maestre e Lucia Pacini dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, abbiamo partecipato ad un progetto che si chiama "Progetto paesaggio"; nelle lezioni che abbiamo seguito ci è stato spiegato cosa sono i Beni Culturali e come lo Stato vuole difenderli.

Ci sono delle leggi che difendono la proprietà delle singole persone, ma ci sono anche leggi che proteggono i Beni Culturali; essi sono di tutti, ma sono tutelati dallo Stato: sono "proprietà pubbliche", tutti le possono conoscere ma non rompere. Non solo affreschi o statue belle a vedersi sono Beni Culturali, ma tutte le tracce che l'uomo in passato ha lasciato sul territorio; esso infatti contiene ruderi, frammenti di utensili, chiese non restaurate e Beni Ambientali come i boschi ed i laghi.

Però l'uomo non si accorge che spesso non ha fatto buon uso di questi beni, quindi lo Stato si sta impegnando sempre di più nel restaurare affreschi e monumenti e la Regione nel piantare alberi.

L'Amministrazione Provinciale non si occupa solo di costruire strade e decidere delle discariche, ma anche dei Beni Culturali, che sono la testimonianza del nostro passato. Le persone che nell'Amministrazione Provinciale si occupano di Beni Culturali, esplorando il territorio, possono scoprire che in una zona non si può costruire una strada perché altrimenti si disturberebbe l'ambiente o perché vi sono resti fossili o archeologici.

Il nostro territorio deve essere conservato per riparare l'opera dell'uomo che, da decine di anni, sta costruendo palazzi senza tener conto dell'ambiente e senza accorgersi che i danni da lui provocati possono ricadergli addosso. Noi cittadini, per difendere le zone in cui viviamo, dobbiamo far presente alle amministrazioni pubbliche i danni che vediamo. Soprattutto per noi bambini è importante conoscere i Beni Culturali perché siamo la nuova generazione e dobbiamo ricordare agli adulti il valore della natura e di ciò che oggi testimonia la storia dei popoli che ci hanno preceduto.

Noi non possiamo portare a casa un vaso etrusco perché questo non è di nostra proprietà: esso è dello Stato e deve poter essere ammirato da tutti i cittadini, nessuno ha il diritto di impedire agli altri di vederlo. I Beni Culturali sono qualcosa di più prezioso degli oggetti che valgono molto denaro perché ci permettono di conoscere una storia passata di cui altrimenti non sapremmo nulla.

Per conoscere il nostro territorio possiamo avvalerci dell'aiuto di cartine topografiche e fotografie aeree: ne abbiamo viste alcune durante le lezioni.

Le immagini che abbiamo osservato erano di Beni Culturali immobili e mobili: in particolare si trattava di una chiesa di Grotte di Castro, chiamata Santa Maria del Suffragio, in cui c'erano molti oggetti d'oro, tra i quali la statua della Madonna sulla testa di un toro. Nelle diapositive c'era anche la chiesa di San Giovanni in Val di Lago, che però ora è distrutta e in cui era stata rubata una colonna romana.

E' sbagliato comportarsi come quel signore che l'ha portata via perché i Beni Culturali si devono far vedere anche agli altri.

Abbiamo poi osservato un disegno che ci illustrava che cosa è una stratigrafia: c'è stato spiegato che fenomeni geologici (in un passato remoto) e civiltà antiche (in un passato più prossimo) si sono succeduti nel tempo e che l'epoca a cui appartengono si riconosce da come si trovano i diversi strati di roccia.

E' venuto da noi anche il signor Romualdo Luzi il quale ci ha detto molte cose: all'inizio ci ha parlato di preistoria, facendoci vedere degli oggetti, poi del Medioevo: ci ha detto che, di sera, quando il sole tramontava, venivano chiuse le porte delle città e che a quel tempo si usava buttare l'immondizia nelle strade, ma che, in questo modo, chi passava poteva ammalarsi; allora ci ha spiegato che, per evitare questo, fu deciso di buttare i rifiuti in pozzi chiamati **butti**, che, dopo qualche anno, venivano chiusi perché erano pieni.

Poi abbiamo saputo che Valentano si trovava nel Ducato di Castro, governato da una famiglia molto potente, i **Farnese**. Durante gli scavi fatti nella rocca di Valentano nel corso dei lavori di restauro, sono stati ritrovati dei butti contenenti ceramiche e resti di animali come: la patella, il luccio, l'astore, il bue, la volpe, la pecora, il maiale. Questa rocca è molto grande e dentro vi sono anche affreschi che testimoniano la storia di questa famiglia. Anche le ceramiche trovate nel suo interno hanno aiutato a ricostruire le vicende di quell'epoca: Romualdo ci ha fatto vedere un

piatto con al centro uno stemma che documenta il matrimonio dei Farnese con gli Orsini.

I Farnese vissero in gran tranquillità fin dopo la morte del Papa loro discendente, Paolo III; molti anni dopo fu scelto dal Papa un vescovo per la diocesi di Castro, ma i Farnese non lo accettarono e gli mandarono un messaggio: "Ti uccideremo se vieni a Castro". Il Papa inviò ugualmente il Vescovo e a metà strada allora egli venne attaccato da due uomini che lo uccisero. Sapute queste cose, il Papa radunò tutte le milizie dalle frontiere e fece radere al suolo Castro (era circa la metà del 1600). Nelle dispositive abbiamo visto i resti di questa antica città.

La rocca Farnese di Valentano sarà il posto dove saranno raccolti resti archeologici e ceramiche medioevali, infatti vi si sta strutturando il **museo della preistoria nel viterbese**.

In una successiva lezione Lucia Pacini ci ha parlato dei fossili trovati nel comune di Bagnoregio: la maggior parte di essi è stata ritrovata dentro le farine fossili che un'industria ha estratto in quella zona. Abbiamo capito che la farina fossile o **diatomite** è formata dall'insieme dei gusci di alghe chiamate **diatomee**, che si possono vedere solo con il microscopio; quelle che sono state osservate nelle diatomiti di Bagnoregio vivevano in acque dolci e pulite e con temperature piuttosto basse, per questo si è capito che in quella zona c'erano dei laghi in cui le acque dovevano essere limpide e fresche: l'ambiente ideale per la vita di queste alghe.

La farina fossile ha reso facile la fossilizzazione dei resti di animali che morivano in quella zona. Durante gli scavi fatti per estrarla, sono stati trovati molti resti di animali, alcuni sono stati conservati, ma diversi scheletri completi sono andati distrutti. Questo non dovrebbe avvenire, infatti anche i fossili sono dello Stato e sono testimonianze preziose di come era la natura centinaia di migliaia di anni fa.

Di questi laghi, che risalgono a circa 300.000 anni fa, noi sappiamo che si trovavano in un territorio ricco di foreste e praterie in cui vivevano il cervo, il bue, l'ippopotamo, l'elefante; i laghi erano disposti ad anello intorno al lago di Bolsena,

a circa 12-14 chilometri dalle sue rive; il più grande è quello delle Poggiolo, vicino a Bagnoregio, da cui provengono i resti di cervo, di bue, di ippopotamo, di cavallo che Lucia ci ha portato a scuola, facendoci vedere anche fotografie scattate in quella località al tempo in cui era appena stata estratta la farina fossile (circa dieci anni fa). Osservando la stratigrafia e analizzando i reperti, gli esperti hanno capito che prima e dopo che l'ambiente fosse caratterizzato da questi laghi era molto attivo l'apparato vulcanico vulsino, infatti di questa attività sono prova le tufiti ed i tufi che per ultimi ricoprirono tutta la zona. Nella provincia di Viterbo sono stati ritrovati tre scheletri completi di *Elephas antiquus*, noi alunni ci auguriamo che non debba più accadere che i fossili vengano distrutti, per avere in futuro la possibilità di conoscere gli ambienti del passato.

Come è facilmente rilevabile, massima attenzione viene rivolta dai ragazzi al tema "salvaguardia" e la scelta di scrivere e far leggere, a tutti, i propri pensieri, nasce da un'esigenza espressa da loro stessi, quella di chiedere a chi amministra che lo sviluppo economico nella nostra area geografica avvenga il più possibile nel rispetto del ricco patrimonio di beni culturali e ambientali da cui è caratterizzata.

Il buon livello di acquisizioni dimostrato dagli alunni alla fine del ciclo di lezioni consentirà di sviluppare nel prossimo anno il *Progetto paesaggio* approfondendo temi più articolati. Gli argomenti fondamentali per il futuro ciclo di lezioni saranno infatti: "Metodi di classificazione degli organismi del passato ed attuali", "Gli ambienti marini e gli organismi del sistema litorale in relazione alla costa tirrenica della provincia di Viterbo"



Ceramica farnesiana (Tutti i disegni presentati in questo articolo sono stati realizzati dai ragazzi con i pastelli).



Forme attuali e forme del passato:
a) guscio di diatomea attuale, simile ai gusci osservati
nelle diatomiti di Bagnoregio.
b) Ricostruzione ideale di *Elephas* (*Palaeloxodon antiquus*).

